

Caritas Italiana
Con la collaborazione di Famiglia Cristiana e Il Regno

Nell'occhio del ciclone

RAPPORTO DI RICERCA SU AMBIENTE E POVERTÀ,
EMERGENZE E CONFLITTI DIMENTICATI
(Il Mulino, 2009)



SCHEDA DI SINTESI - 1

MENO GUERRE, PIÙ CONFLITTI

Nel corso degli ultimi dieci anni il numero di guerre è andato gradualmente calando, sia pure in modo non uniforme. I dati parlano di **24 conflitti attivi all'inizio del 2008**, tra cui solamente cinque guerre con più di 1000 morti per anno, il numero più basso dalla fine della Guerra fredda.

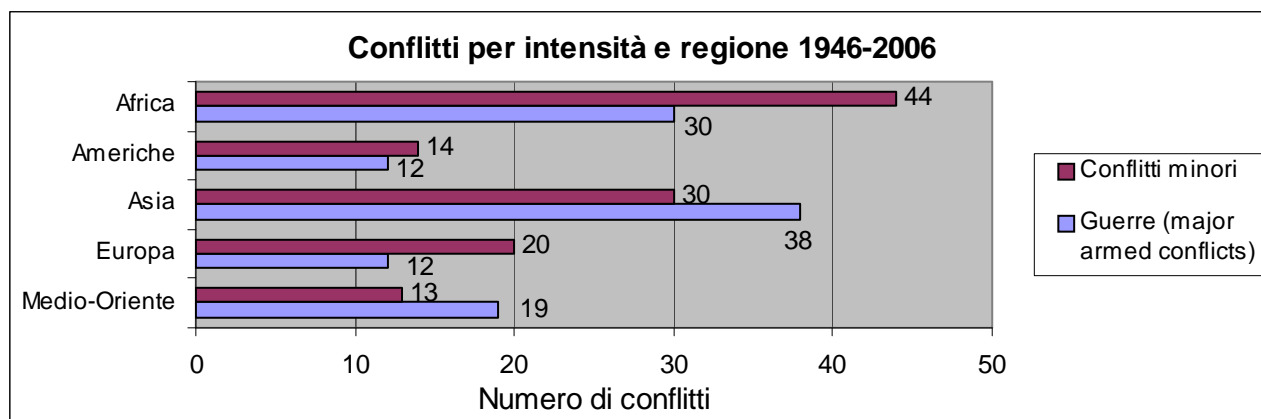
I conflitti armati combattuti tra Stati sono assai pochi: per l'ultimo ventennio si parla di quattro-cinque conflitti internazionali "classici", mentre la vera novità risiede nell'aumento delle guerre interne ai singoli Stati, nel crescente numero di perdite civili per cause di guerra e soprattutto nell'aumento dei gruppi armati non statali, protagonisti emergenti dei moderni conflitti.

La povertà rende i paesi più vulnerabili, sia alle calamità naturali che ai conflitti bellici. Nel decennio 1990/2000, **17 dei 33 paesi più poveri del mondo hanno subito guerre civili**.

Secondo le statistiche più attendibili, si stima la presenza di circa **300 gruppi armati attivi** (guerriglie, milizie ed entità paramilitari), con scopi politici o ideologici riconosciuti.

L'uccisione deliberata di civili: dal 1994 al 2004, le cifre ci parlano di **573.000 vittime civili** registrate, di cui circa **528.000 provocate da forze governative dello stesso paese di appartenenza**.

I dati evidenziano un aumento di oltre il **500% delle vittime imputabili a "terrorismo" fra il 1998 (2.346) e il 2006 (12.065)**. Il picco in termini di vittime si sarebbe registrato negli anni successivi all'11 settembre: dal 2004 al 2006 si è passati da 4.911 a 20.840 morti (con un aumento del 400%). A partire dal 2006, un certo calo di consensi verso i network del terrore, soprattutto quelli che si coalizzano attorno a Osama bin Laden, ha determinato una diminuzione nel numero delle vittime.



Fonte: Uppsala Conflict Data Program